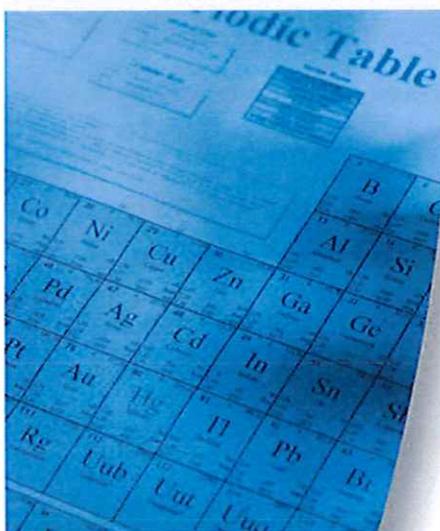




ALLEGATO E

ALLA D.G.R.V. 1400 DEL 29 AGOSTO 2017

VERIFICA DI INCIDENZA



Committente:

Vaccari Antonio Giulio S.p.A.

Progetto:

Rinnovo dell'autorizzazione dell'attività di recupero ex art 13 ed aumento recupero rifiuti non pericolosi fino a 75.000 t/a

Località:

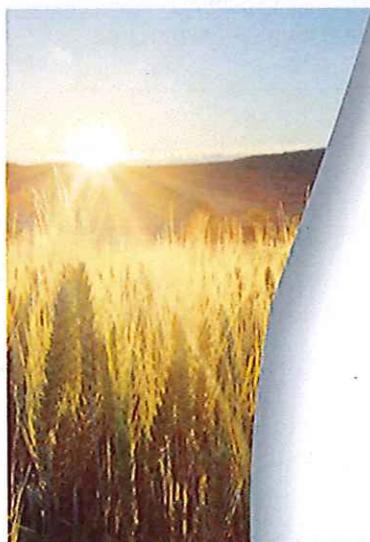
via Gualda, loc. Pagliarina - Montecchio Maggiore (Vi)

Data:

21 Dicembre 2018

Autore:

Dott.ssa Annalisa Capolupi



ECOCHEM S.r.l.
Via L. L. Zamenhof, 22
36100 Vicenza

Tel. 0444.911888
Fax 0444.911903

info@ecochem-lab.com
www.ecochem-lab.com

VERIFICA DI INCIDENZA AMBIENTALE

SOMMARIO

1. PREMESSA.....	2
2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO.....	3
3. SINTETICA DESCRIZIONE DEL PROGETTO.....	4
3.1 TITOLO DEL PROGETTO.....	4
3.2 DATI DIMENSIONALI E SINTETICA DESCRIZIONE DEL PROGETTO.....	4
3.3 SINTETICA DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ PREVISTE DAL PROGETTO ED INTERFERENZE CON GLI ELEMENTI NATURALI	8
→ ALTERAZIONI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI DERIVANTI DAL PROGETTO (ESCAVAZIONI, DEPOSITO MATERIALI, DRAGAGGI).....	8
→ EMISSIONI IN ATMOSFERA, PRODUZIONE RIFIUTI, SCARICHI IDRICI, RUMORE, ALTERAZIONE PAESAGGISTICA, TRAFFICO.....	8
4. LOCALIZZAZIONE CON RIFERIMENTO AI SITI NATURA2000 INTERESSATI	10
4.1 VULNERABILITÀ.....	12
4.2 DESCRIZIONE DEI MOTIVI CHE HANNO CONDOTTO A CONSIDERARE LA NON SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI SUL SITO.....	13
4.3 VERIFICA DELLA PRESENZA DI ELEMENTI NATURALI.....	14
5. CONCLUSIONI.....	15
BIBLIOGRAFIA.....	16

1. PREMESSA

Il presente studio si prefigge di individuare e valutare le eventuali correlazioni presenti tra il rinnovo dell'autorizzazione dell'attività di recupero ex art 13 ed aumento recupero rifiuti non pericolosi fino a 75.000 t/a, proposto dalla ditta Vaccari Antonio Giulio S.p.A., e i siti afferenti alla Rete Natura2000 più prossimi all'area di intervento, sita in Montecchio Maggiore (Vi), in via Gualda, loc. Pagliarina.

Nello specifico, questo elaborato si articola nelle seguenti fasi, come indicato nel D.G.R. 1400/2017, Allegato A, par. 2.2:

“ Nella sola ipotesi di cui al punto 23 [piani, progetti ed interventi per i quali sia dimostrato tramite apposita relazione tecnica che non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della Rete Natura2000], oltre alla dichiarazione di cui all'allegato E, deve essere presentata, pena l'improcedibilità e conseguente archiviazione dell'istanza, una “relazione tecnica” finalizzata ad attestare, con ragionevole certezza, che il piano, il progetto, l'intervento proposto non possa arrecare effetti pregiudizievoli per l'integrità dei siti Natura2000 considerati.

La relazione tecnica dovrà contenere obbligatoriamente e come elementi minimi:

- 1. sintetica descrizione del piano, progetto o intervento;*
- 2. localizzazione cartografica-corografica in scala adeguata, dell'area interessata dalle previsioni del piano, progetto, intervento, con riferimento ai siti della rete Natura 2000 considerati;*
- 3. verifica dell'eventuale presenza di elementi naturali quali boschi, zone umide, prati, grotte, corsi d'acqua, ecc., nell'area interessata dalle previsioni del piano, progetto o intervento, con adeguata documentazione fotografica, ove ciò risulti possibile ed applicabile in relazione alle dimensioni e caratteristiche dell'area interessata;*
- 4. sintetica descrizione delle attività previste dal piano, progetto, intervento e di come queste possano, eventualmente, interferire con gli elementi di cui al precedente punto 3.”*

Tutti i dati di riferimento sono forniti dalla committente.

La metodologia di analisi delle azioni potenzialmente incidenti del progetto proposto corrisponde e riprende quella dell'analisi degli impatti utilizzata all'interno di altre procedure ambientali come la V.I.A.: essendo, però, la finalità e la filosofia delle due procedure assolutamente differenti, in ambito di V.Inc.A. i recettori di riferimento risultano essere le specie più sensibili e gli habitat più pregiati di S.I.C. e Z.P.S. in questione.

In generale, la metodologia per la valutazione delle incidenze può essere sintetizzata come di seguito:

- step 1 → identificare le azioni potenzialmente incidenti del progetto proposto, evidenziando il differenziale (quando presente) tra stato attuale dell'attività in analisi e stato di progetto;
- step 2 → attraverso la cartografia a disposizione (EEA - Natura2000Network), analizzare i rapporti tra territorio e progetto;
- step 3 → analizzare l'areale delle ricadute delle azioni individuate ;
- step 4 → conclusioni

Al termine di questi 4 step, interni a questa Verifica di Incidenza, sarà possibile valutare se le incidenze

VERIFICA DI INCIDENZA AMBIENTALE

del progetto sul sito Natura 2000 preso in esame siano significative o meno, e se quindi sia necessario procede a valutazioni più specifiche oppure se quanto proposto rientra tra i casi elencati al paragrafo 2.2 dell'Al. A alla D.G.R.V. 1400/2017, facendo specifico riferimento al già citato *punto 23 "piani, progetti e interventi per i quali sia dimostrato tramite apposita relazione tecnica che non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000"*.

2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

1. D.G.R. 1400 del 29 agosto 2017, "Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/Cee e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. Approvazione della nuova "Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative.", nonché di altri sussidi operativi e revoca della D.G.R. n. 2299 del 9.12.2014;
2. D.Lgs. 152 del 3 Aprile 2006 "Normativa in campo ambientale";
3. D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche".
4. Direttiva 92/43/CEE del 21-5-1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
5. Direttiva 2009/147/CE del Parlamento e del Consiglio Europeo del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

3. SINTETICA DESCRIZIONE DEL PROGETTO

La Valutazione di Incidenza non è considerata necessaria per i piani, i progetti e gli interventi che presentano le caratteristiche elencate al paragrafo 2.2 dell'Allegato A al D.G.R. 1400 del 29 agosto 2017 "Guida metodologica per la Valutazione di Incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE", oppure per quei piani, progetti ed interventi per i quali è possibile escludere che sussistano effetti significativi negativi sui siti della Rete Natura 2000 ai sensi dell'art. 6(3) della direttiva 92/43/CEE.

Di seguito si espongono i dati per verificare la sussistenza di queste condizioni, in particolare se quanto proposto rientra nel **punto 23**.

Nel caso specifico, l'intervento in progetto ricade all'esterno di confini siti afferenti alla Rete Natura 2000.

3.1 TITOLO DEL PROGETTO

Rinnovo dell'autorizzazione dell'attività di recupero ex art 13 ed aumento recupero rifiuti non pericolosi fino a 75.000 t/a – Vaccari Antonio Giulio S.p.A., via Gualda, loc. Pagliarina, comune di Montecchio Maggiore (Vi).

3.2 DATI DIMENSIONALI E SINTETICA DESCRIZIONE DEL PROGETTO

L'attività è incentrata nel recupero rifiuti non pericolosi.

Gli impianti utilizzati sono:

- Impianto di frantumazione e vagliatura del fresato (recupero rifiuti);
- Impianto di produzione conglomerato bituminoso (recupero rifiuti);
- Impianti di produzione aggregati per costruzioni, il primo a secco ed il secondo a umido (lavorazioni propedeutiche al recupero dei rifiuti nell'impianto di produzione conglomerato bituminoso).

Nella tabella a pagina seguente sono riportate le quantità dei rifiuti ricevuti da terzi negli ultimi anni.

Tipologia	C.E.R.	Descrizione	Quantità ricevuta da terzi (t)		
			2015	2016	2017
7.6	17 03 02	Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	10.630	34.821	22.290

Tabella 1: Quantità di rifiuti ricevuti nell'ultimo triennio

- Le modalità di gestione del rifiuto non pericoloso sono state recentemente adattate alle nuove disposizioni del D.M. 28.03.2018, n. 69, "Regolamento recante disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto di conglomerato bituminoso, ai sensi dell'art. 184-ter, comma 2, D.Lgs. n. 152/2006" (cosiddetto End of Waste), come da comunicazioni inviate ai competenti uffici della Provincia di Vicenza.

VERIFICA DI INCIDENZA AMBIENTALE

Impianto di frantumazione e vagliatura del fresato (recupero rifiuti)

L'attività di recupero rifiuti consiste in fasi interconnesse di vagliatura e frantumazione, come di seguito descritto:

- Arrivo del rifiuto e Controllo della documentazione,
- Messa in riserva sotto la tettoia dedicata,
- Caricamento del fresato sulla tramoggia con pareti tali da facilitare il deflusso del materiale da riciclare verso il frantoio,
- Frantumazione con mulino a martelli per raggiungere la granulometria voluta,
- Vagliatura con vaglio sgrossatore,
- La parte preponderante del rifiuto trattato va all'impianto di produzione di conglomerato bituminoso, mentre la parte eccedente è sottoposta ad analisi per verificare il raggiungimento dello status di materiale recuperato per interventi edili,
- In funzione delle esigenze produttive, eventuale stoccaggio del materiale recuperato in zona protetta da agenti atmosferici.

Impianto di Produzione Conglomerato Bituminoso

La produzione di conglomerato bituminoso si realizza attraverso le seguenti fasi:

1. Preparazione

1.1 Predosaggi degli inerti vergini

1.2 Predosaggio dell'asfalto recuperato da scarifica stradale

2. Essiccazione (cilindro essiccatore)

2.1 Essiccazione degli inerti vergini

2.2 Alimentazione del fresato recuperato da scarifica stradale, in apposita sezione protetta dalla fiamma diretta, al fine di evitare che il bitume perda qualità e prestazioni

3. Torre di dosaggio – mescolazione

3.1 Dosaggio

3.1.1 Dosaggio materiale proveniente da essiccatore

3.1.2 Dosaggio filler

3.2 Mescolazione materiale da essiccatore, filler e bitume

4. Stoccaggi

4.1 Conglomerato bituminoso

4.2 Bitume

4.3 Filler

Produzione aggregati a secco

Le rocce destinate alla frantumazione sono costituite da basalti provenienti da cava, che sono caricate mediante una benna su una tramoggia che alimenta il frantoio.

Le rocce così frantumate sono quindi passate al vaglio in modo da essere poi divise in base alla loro granulometria (0-30 / 30-60 mm).

Il materiale ottenuto rientra nel ciclo produttivo attraverso l'impianto di produzione aggregati ad umido.

Produzione aggregati ad umido

La produzione ad umido di aggregati si realizza attraverso le seguenti fasi:

1. tramoggia di carico per materiale con pezzatura max di 30 mm,
2. nastro trasportatore,
3. frantoio per fini, marca Metso,
4. nastro trasportatore,
5. vaglio vibrante,
6. formazione di quattro classi granulometriche (0/4, 4/8, 8/12, 12/16 mm) da inviare alla produzione di conglomerato bituminoso o ad altri utilizzi,
7. se la pezzatura non raggiunge la granulometria voluta viene convogliata nuovamente alla tramoggia di carico iniziale.

Il materiale di granulometria fino a 30 mm arriva all'impianto tramite tunnel estrattore e viene introdotto in una tramoggia da cui, tramite nastro trasportatore, è condotto ad un apposito frantoio per fini.

Successivamente, sempre tramite nastro trasportatore, raggiunge un vaglio vibrante che produce quattro classi granulometriche, oltre alla sabbia che viene estratta con idrociclone.

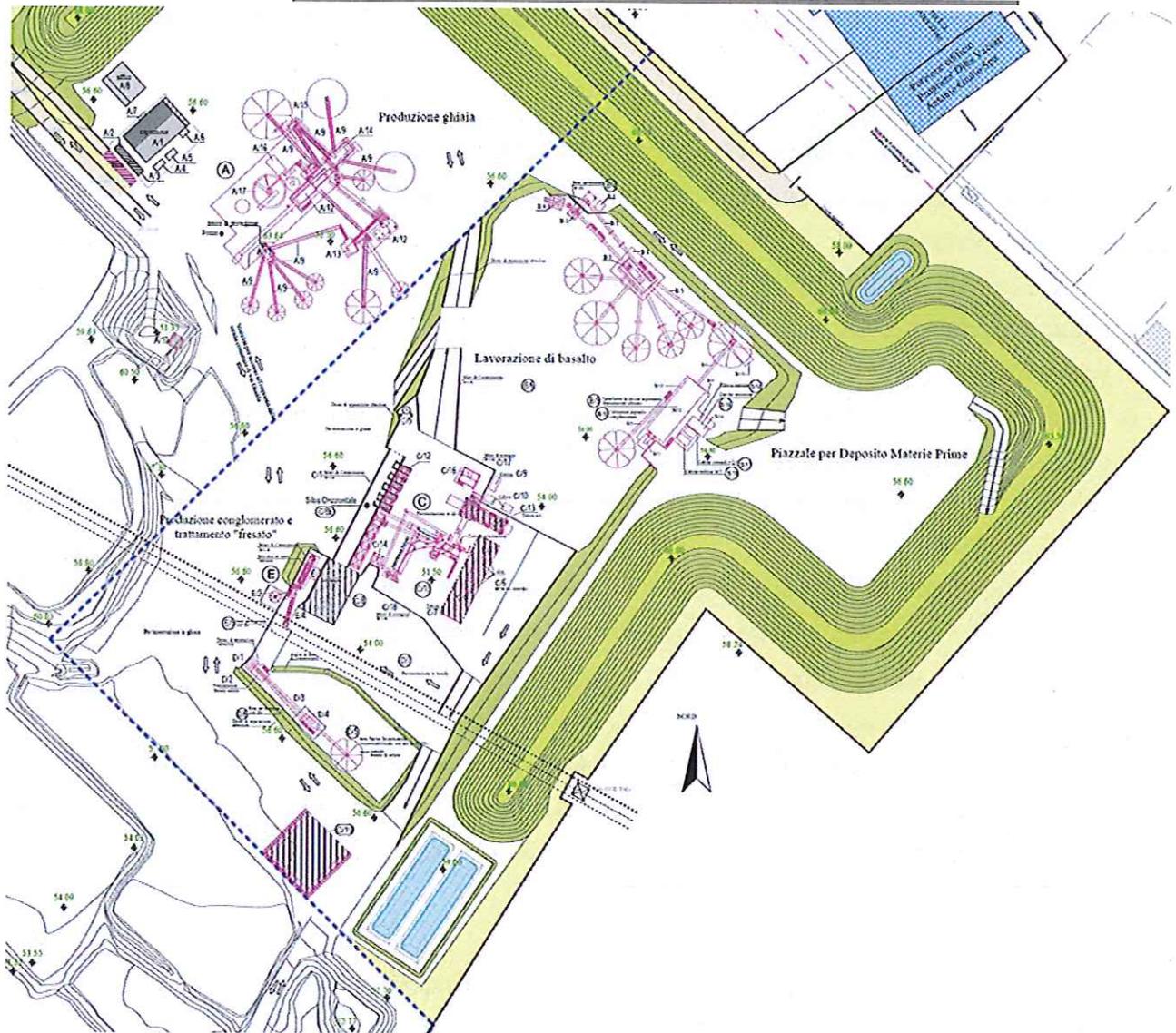
Le granulometrie sono solo indicative, variano al variare delle richieste commerciali.

L'impianto è utilizzato per la frantumazione, la vagliatura e la separazione per via umida del basalto, la cui frazione più idonea viene poi inserita tra gli inerti necessari alla produzione di conglomerato bituminoso.

Per ulteriori dettagli progettuali si rimanda allo Studio Preliminare Ambientale di riferimento.

Alla pagina seguente si inserisce la planimetria di progetto.

VERIFICA DI INCIDENZA AMBIENTALE



3.3 SINTETICA ESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ PREVISTE DAL PROGETTO ED INTERFERENZE CON GLI ELEMENTI NATURALI

→ ALTERAZIONI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI DERIVANTI DAL PROGETTO (ESCAVAZIONI, DEPOSITO MATERIALI, DRAGAGGI)

Non sono previste né escavazioni né dragaggi.

Sono previsti depositi di materiali a carattere temporaneo, come da descrizione del progetto.

→ EMISSIONI IN ATMOSFERA, PRODUZIONE RIFIUTI, SCARICHI IDRICI, RUMORE, ALTERAZIONE PAESAGGISTICA, TRAFFICO

Emissioni

Le emissioni attualmente esistenti sono così denominate ed identificate:

EM2: tributaria della fase di essiccazione (a cui è collegata una caldaia da 13.000.000 kcal/h) e miscelazione (impianto conglomerato bituminoso).

EM3: tributaria di due silos per lo stoccaggio di inerti (impianto conglomerato bituminoso).

EM4: tributaria di un silos per lo stoccaggio di cemento o polvere calcica proveniente da un impianto per la produzione di aggregati e conglomerati per l'edilizia (questo impianto è presente nell'area, ma non ha alcun coinvolgimento con il recupero di rifiuti).

EM 5: tributaria di un impianto di frantumazione a secco di inerti.

I camini EM3 e EM4 sono derogati dal controllo analitico per la specifica tipologia (silos).

Rifiuti

Tutti i rifiuti prodotti dalla committente, sia in fase di esercizio che di cantiere, saranno gestiti a norma di legge.

Scarichi idrici

L'attività di recupero rifiuti non utilizza acqua nel processo di trattamento. L'attività connessa di preparazione degli aggregati per via umida impiega acqua per le fasi di trasporto e di separazione delle varie frazioni granulometriche. L'acqua è impiegata a ciclo chiuso, senza alcun tipo di scarico, in abbinamento con l'impianto di lavaggio ghiaie della vicina cava, dal quale arrivano e al quale ritornano alla fine del ciclo.

Le acque meteoriche sono gestite in modo diversificato a seconda delle aree di lavorazione:

- a. nella zona di trattamento ed accumulo dei rifiuti, tutte le acque sono raccolte, avviate ad un sistema di depurazione e scaricate in fognatura;
- b. nella zona dell'impianto di produzione del conglomerato bituminoso, le acque sono divise fra prima e seconda pioggia;
- c. nelle aree dove insistono gli impianti di produzione scavi in roccia a umido e a secco, le acque di pioggia sono raccolte e riutilizzate per abbattere le emissioni diffuse.

Tutte le acque di pioggia incidenti nell'area rifiuti confluiscono in tre vasche di sedimentazione,

VERIFICA DI INCIDENZA AMBIENTALE

successivamente in una cisterna bonificata (che in origine conteneva idrocarburi), infine sono lanciate nel bacino di laminazione, posto al piede esterno dell'argine perimetrale verso Nord-Est (visibile anche dalle orto foto).

Le acque di prima pioggia (5 mm), incidenti nell'area di produzione del conglomerato bituminoso, sono raccolte in una vasca di accumulo di 18 m³ e lanciate al bacino di laminazione.

Rumore

Le misurazioni eseguite in questi anni hanno rilevato il rispetto dei limiti di immissione: nella documentazione tecnica prodotta per lo S.P.A. di riferimento, viene riferito che tutti i limiti di immissione, emissione e differenziali saranno rispettati anche nella configurazione futura.

Alterazione paesaggistica

Il contesto paesaggistico in cui il progetto proposto andrà a svilupparsi è quello di un'area di cava dismessa: l'impatto paesaggistico può essere considerato trascurabile lperchè l'impianto oggetto di modifica è già esistente, autorizzato ed operativo e il progetto si svilupperà a circa 10 metri sotto il piano campagna, circondato da un terrapieno di 4 metri: questo singolare contesto operativo rende invisibile l'impianto in oggetto dalla prospettiva di pregio di Villa Gualda.

Traffico

L'area in cui sorge il complesso produttivo è immediatamente a ridosso dell'area industriale del Comune di Montecchio Maggiore, posta a Sud e delimitata da via Gualda e via dei Gelsi.

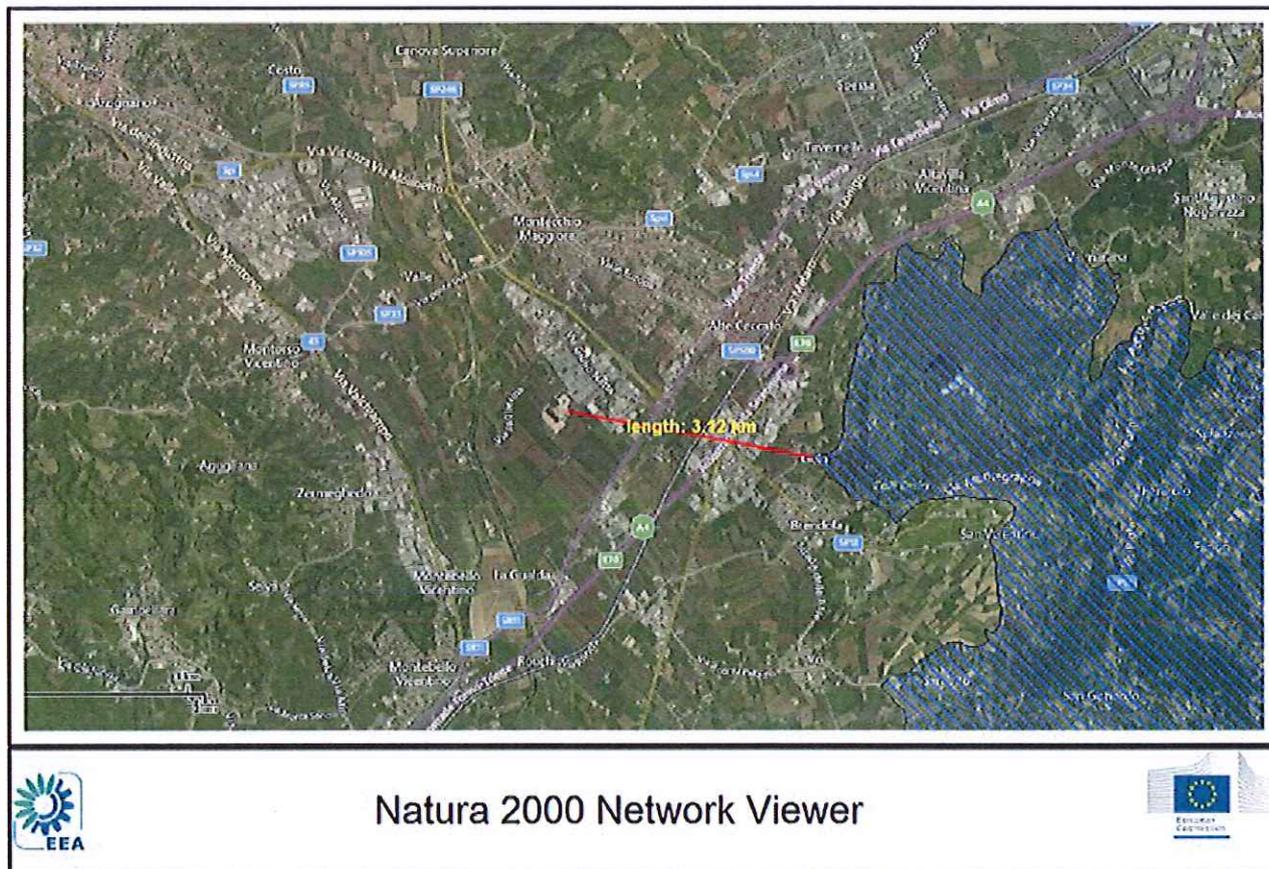
L'accesso alla ditta avviene utilizzando lo svincolo sulla SR246, percorrendo poi la Via del Lavoro e voltando a sinistra all'intersezione tra Via Giulio Natta e la stessa via Gualda.

Non è previsto un sensibile aumento del traffico in quanto, all'aumentare del quantitativo di rifiuti recuperato e, quindi, del traffico di mezzi a questo direttamente collegato, corrisponde una diminuzione del traffico di mezzi per il trasporto nel sito delle materie prime impiegate nella produzione di asfalto vergine.

4. Localizzazione con riferimento ai siti Natura2000 interessati

L'intervento in progetto ricade all'esterno di confini siti afferenti alla Rete Natura 2000.

Nello specifico, si inserisce un'elaborazione G.I.S., estratta dal Network Europeo per lo Studio e la Gestione dei siti Natura 2000, elaborato e gestito dall'Agenzia Europea per l'Ambiente (EEA). Tale estratto evidenzia la localizzazione di via Gualda a Montecchio Maggiore (Vi), e le relative distanze con i siti della Rete Natura 2000 entro il raggio di 5 km, distanza indicata da I.S.P.R.A. come discriminante di analisi in "Elementi per l'aggiornamento delle norme tecniche in materia di valutazione ambientale" (109/2014) .



I siti della Rete Natura 2000, le loro caratteristiche e le relative distanze dalla committente determinate attraverso G.I.S. sono:

→ IT3220037 "Colli Berici" - S.I.C. - a 3,12 km; comprensorio collinare parzialmente carsico rivestito da boschi (ostrio-querceti, castagneti, acero-tilleti, querceti di rovere); presenza di prati aridi (Festuco-Brometalia) e ambienti umidi tra i quali un lago eutrofico di sbarramento alluvionale con ampio lamineto, canneti e cariceti. Scogliera oligocenica con pareti verticali, grotte, sorgenti e profonde forre; vegetazioni rupestri termofile. Ambiente di notevole interesse per la presenza di specie rare e relitte sia di carattere xero che microtermo. Presenza di endemismi e fauna troglobia. Ambienti umidi di massima importanza per la presenza di tipica fauna stanziale e migrante Per la varietà, la diffusione, lo stato di conservazione e l'estensione di habitat presenti, il SIC che occupa gran parte della superficie dei Colli Berici viene a costituire un'isola di rilevante valore per quanto riguarda la biodiversità, relativamente alla matrice ambientale in cui questo comprensorio è inserito. Questo valore è esaltato dall'evidente povertà

VERIFICA DI INCIDENZA AMBIENTALE

ecologica osservabile nella pianura circostante, altamente urbanizzata e sottoposta a notevoli pressioni antropiche (industriali, agricole, infrastrutturali, residenziali ecc.). Dal punto di vista floristico l'area si segnala per il fatto di ospitare popolazioni di specie mediterranee, con carattere di relittualità, altrove assenti nella fascia prealpina. Al contempo sono presenti negli ambienti forestali più freschi alcune specie mesoterme a distribuzione montana che trovano nei colli stazioni di crescita extrazonali talora ai limiti meridionali della loro distribuzione. Fino a tempi recenti, misurabili nell'ordine di una decina d'anni, erano anche molto diffuse nella fitta rete idraulica di bonifica idrofite di estremo interesse conservazionistico a livello nazionale che tuttavia sono andate scomparendo, salvo in parte permanere nel bacino lacustre di Fimon. Il comprensorio collinare è l'unico luogo di crescita della stenoendemita *Saxifraga berica*, che, congiuntamente a *Himantoglossum adriaticum*, rappresenta l'unica specie inserita nell'allegato IV della Direttiva Habitat. Per quanto riguarda le specie di uccelli presenti con popolazioni almeno in parte nidificanti (tortora selvatica, cuculo, civetta, allocco, upupa, torcicollo, picchio verde, picchio rosso maggiore, cappellaccia, allodola, cutrettola capocenerino, cutrettola gialla, ballerina gialla, usignolo di fiume, canapino, luì piccolo, pigliamosche, cinciarella, rigogolo, verzellino, frosone), l'area berica offre condizioni ambientali idonee ad ospitare nuclei riproduttivi con densità significative e tali da garantirne la sopravvivenza locale e potenziali capacità di colonizzazione dei residui habitat adatti nella pianura limitrofa. Relativamente alle specie migratrici (marzaiola, beccaccia, rondone, gruccione, allodola, prispolone, tordela, canapino maggiore, beccafico, luì verde, luì piccolo, luì grosso, fiorrancino, balia nera, cinciarella, rigogolo, peppola, frosone) i Berici costituiscono un'importante area di sosta per quei contingenti di migratori di origine transalpina che necessitano di ricostituire le scorte energetiche indispensabili per il completamento dei percorsi migratori e che trovano sempre maggiori difficoltà di reperire adeguate risorse alimentari nelle aree di pianura. L'inclusione delle specie di anfibi (*salamandra pezzata*, rospo comune) e di rettili (orbettino, ramarro, colubro di Esculapio, biacco), è motivata dalla quasi totale scomparsa di ambienti adatti in tutta la pianura circostante il SIC; in particolare questo accade per *salamandra pezzata*, rospo comune, ramarro, colubro di Esculapio, assenti da quest'ultimo comprensorio e le cui popolazioni beriche risultano pertanto isolate dal restante areale. Per quanto concerne ramarro, colubro di Esculapio, biacco, queste specie sono inserite nell'allegato IV della direttiva Habitat che elenca "specie animali e vegetali di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa". L'area dei Berici si presenta di elevato interesse per l'entomofauna e in particolare per i ditteri Sirfidi, dei quali nell'ambito del progetto LIFE+ sono state identificate ben 131 specie, molte delle quali assenti dalle aree limitrofe, che trovano soprattutto nei prati aridi condizioni adeguate per la loro permanenza. Questi dati confermano l'elevato valore in termini di biodiversità presente nell'area dei Berici. Per quanto riguarda i chirotteri, i monitoraggi svolti nell'ambito del progetto LIFE+ hanno confermato la presenza di 16 specie: già il solo dato numerico permette di affermare che la diversità è piuttosto alta e si delinea come ben rappresentativa del mosaico di habitat presenti. Otto specie erano già segnalate in letteratura e ne è stata riconfermata la presenza anche durante le ultime indagini intraprese (*Rhinolophus ferrumequinum*, *Pipistrellus kuhlii*, *Pipistrellus savii*, *Eptesicus serotinus*, *Myotis myotis*, *Myotis blythii*, *Miniopterus schreibersii*, *Plecotus auritus*). Tre specie catturate (*Myotis daubentonii*, *Myotis nattereri* e

VERIFICA DI INCIDENZA AMBIENTALE

Plecotus macrobullaris) e tre rilevate con bat-detector (Myotis emarginatus, Myotis bechsteinii e Pipistrellus pipistrellus) sono risultate completamente nuove per l'area e anche per l'intera provincia di Vicenza. Infine per Tadarida teniotis, determinato solo attraverso rilevamento acustico, è stato riconfermato il dato bibliografico di presenza nell'area di Lumignano, ambiente ideale per questa specie.

4.1 VULNERABILITÀ

LIVELLO	CODICE	INTERNA O ESTERNA	DESCRIZIONE	AZIONE PREVISTA DAL PROGETTO
medio	A02.02	interna	Cambiamento delle colture	Il progetto non prevede alcun intervento di tipo agricolo o minerario né all'interno né all'esterno del sito. Il processo di recupero del fresato ha lo scopo di ridurre le attività di estrazione di materia prima vergine.
medio	A03.03	interna	Abbandono – mancanza di mietitura - sfalcio	
basso	C01.04.01	interna	Attività minerarie a cielo aperto	Non è prevista la realizzazione di nuove strade né all'interno né all'esterno del sito.
medio	D01.02	Interna ed esterno	Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate)	
basso	E01.03	interno	Abitazioni disperse	Il progetto non prevede la realizzazione di edifici di questo tipo né all'interno né all'esterno del sito.
basso	F03.01	interna	caccia	L'intervento non prevede attività di caccia di alcun tipo, né all'interno né all'esterno del sito.
basso	G01.01.02	interna	Sport nautici non motorizzati	Il progetto proposto non prevede alcuno di questi interventi, attività o interferenze gestionali con sito Natura2000 menzionato.
medio	G01.02	interna	Passeggiate, equitazione e attività con veicoli non motorizzati.	
medio	G01.03.02	interna	Attività con veicoli motorizzati fuori strada	
alto	G01.04.01	interna	Alpinismo e arrampicata	
medio	G01.05	interna	Volo a vela, deltaplano, parapendio, mongolfiera	
basso	G05.01	Interna	Calpestio eccessivo	
alto	G05.07	Interna ed esterna	Misure di conservazione mancanti o errate	

VERIFICA DI INCIDENZA AMBIENTALE

medio	H01	Interna ed esterna	Inquinamento delle acque superficiali	L'attività non ha scarichi di tipo industriale. Le acque di pioggia sono raccolte e gestite.
medio	I01	Interna ed esterna	Specie alloctone invasive (animali e vegetali)	Nel momento in cui si effettueranno piantumazioni, sarà necessario scegliere con cura le specie da mettere a dimora, scegliendole tra quelle tipiche delle flora areale.
medio	J02.02.01	Interna ed esterna	Rimozione dragaggio di sedimenti limnici	L'attività non prevede azioni di alcun tipo su corpi idrici o vegetazione ripariale né all'interno né all'esterno del sito.
alto	J02.05.03	Interna ed esterna	Modifica dei corpi idrici lotici	
alto	J02.10	Interna ed esterna	Gestione della vegetazione acquatica e ripariale a scopo di drenaggio	
alto	J03.01	Interna ed esterna	riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	
medio	J03.02	Interna ed esterna	Riduzione della connettività e frammentazione degli habitat indotta dall'uomo	
basso	K02.01	interna	Cambiamenti nella composizione delle specie (successione ecologica)	Nel momento in cui si effettueranno piantumazioni, sarà necessario scegliere con cura le specie da mettere a dimora, scegliendole tra quelle tipiche delle flora areale.

(Fonte dati: Agenzia Europea per l'ambiente - Scheda Natura 2000 - <http://natura2000.eea.europa.eu/Natura2000/SDF.aspx?site=IT3220037#4>)

La distanza tra questo sito e l'area di indagine e l'assenza di attività incluse nell'elenco delle vulnerabilità permettono di escludere incidenze significative negative sullo stesso.

4.2 DESCRIZIONE DEI MOTIVI CHE HANNO CONDOTTO A CONSIDERARE LA NON SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI SUL SITO

L'area di progetto è inserita nell'ambito urbano di Montecchio Maggiore, in provincia di Vicenza, al confine con la Z.I. comunale. Il sito più prossimo risulta essere IT3220037 "Colli Berici" - S.I.C. - a 3,12 km dall'area di progetto. Tutti gli altri siti risultano essere a distanze maggiori.

VERIFICA DI INCIDENZA AMBIENTALE

La distanza risulta quindi la principale discriminante che permette di escludere effetti significativi negativi del progetto sulla Rete Natura2000.

Tra area di progetto e siti S.I.C. e Z.P.S. sono presenti, inoltre:

- l'autostrada A4;
- il sistema di strade a traffico pesante costituito dalla SP426 e dalla SR11;
- la ferrovia che collega Torino con Venezia e Trieste.

Questo sistema infrastrutturale, insieme al tessuto urbano diffuso, costituiscono un insieme di barriere ecologiche fortemente condizionanti.

4.3 VERIFICA DELLA PRESENZA DI ELEMENTI NATURALI

Nell'area di progetto non sono presenti elementi di pregio naturalistico: l'impianto, esistente ed autorizzato, insiste in una cava dismessa ad una profondità di 10 m dal piano campagna; nel sito d'indagine è operativa la cava di ghiaia gestita committente.

Intorno alla proprietà ci sono terreni agricoli, residenze ed aree industriali.

5. CONCLUSIONI

Alla luce di quanto fin qui esposto si può riassumere che:

- Il progetto è inserito a margine della Zona Industriale di Montecchio Maggiore, prossimo all'attività di cava, individuata dalla pianificazione vigente, gestita sempre dalla committente. La localizzazione è in via Gualda, loc. Paglierina in comune di Montecchio Maggiore; non sono previste modifiche né alle strutture edilizie né all'attività: il procedimento in atto è quello di richiesta di Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. ex art. 13 e per la richiesta di aumento dei quantitativi di rifiuti trattati.
- Il territorio comunale di Montecchio Maggiore si sviluppa nella parte della pianura veneta che si estende tra i Colli Berici e risale sulle propaggini collinari dei rilievi pedemontani. La centralità di questo territorio è evidenziata dalla ricchezza della rete infrastrutturale.
- Il territorio comunale di Montecchio Maggiore è attraversato dalla linea ferroviaria Torino-Trieste, dall'autostrada A4 "Serenissima" e servito dall'omonimo casello, dalla Strada Regionale 11 Padana verso Verona, dalla SP246 verso Arzignano e Chiampo e dal cantiere della superstrada Pedemontana Veneta.
- Le distanze tra siti della Rete Natura 2000 e area di progetto sono superiori ai 3 km e tra essi e l'area di progetto sussistono importanti barriere antropiche.
- Il rispetto della normativa vigente in materia ambientale garantiranno la tutela delle aree naturali.
- Non è prevista alcuna azione tra quelle che determinano la vulnerabilità dei siti elencati.
- L'intervento in progetto ricade all'esterno dei confini di S.I.C. e Z.P.S. per cui la verifica di non assoggettabilità alla procedura si basa sulle tipologie piani, progetti o interventi elencati al paragrafo 2.2 dell'Allegato A alla D.G.R.V. 2299 del 09 - 12 - 2014, e nello specifico ci si riferisce al punto 23.

Dati identificativi del progetto	
Descrizione del progetto	Rinnovo dell'autorizzazione dell'attività di recupero ex art 13 ed aumento recupero rifiuti non pericolosi fino a 75.000 t/a – Vaccari Antonio Giulio S.p.A., via Gualda, loc. Paglierina, comune di Montecchio Maggiore (Vi)
Codice e denominazione dei siti Natura 2000 interessati	Il sito più prossimo è IT3220037 "Colli Berici" - S.I.C. - a 3,12 km

Valutazione della significatività degli effetti	
Descrizione di come il progetto (da solo o per azione combinata) incida o non incida negativamente sui siti della rete Natura 2000	La committente prevede di demolire due edifici residenziali per realizzare un edificio commerciale. In considerazione dell'elevata distanza tra area di progetto e siti della Rete Natura2000, non sono prevedibili ricadute sulle aree più pregiate di S.I.C. e Z.P.S.

Vicenza, 21 Dicembre 2018



Il Dichiarante

BIBLIOGRAFIA

Bazzani G., Malangoli C., Ragazzoni M., Grillenzoni M. (1993) **“Valutazione delle risorse ambientali – inquadramento e metodologie di V.I.A.”** – Edeagricole, Edizione Agricole della Calderoni – (Bo)

Biondi E. **“Il ruolo della fitosociologia nell'ecologia del Paesaggio”**

In: Ingegnoli V., Pignatti S. (1996) **“Ecologia del Paesaggio in Italia”** – Città Studi – (Mi)

Castiglioni G.B. (1986) **“Geomorfologia”** -UTET - (To)

European commission DG environment (Ottobre 1999) **“Interpretation Manual of European Union Habitats”** - EU 27/2007 - <http://europa.eu.int/comm/environment>

Massa R. e Ingegnoli V. (a cura di) (1999) **“Biodiversità, estinzione e conservazione”** – UTET libreria – (To)

Odum E.P. (2001) **“Ecologia – un ponte tra scienza e società ”** – Piccin nuova libreria s.p.a.- (Pd)

Provincia di Padova (2003) **“Presentazione della guida metodologica della regione veneto per la valutazione di incidenza di piani e progetti sui siti di importanza comunitaria”** Atti della giornata studio - Provincia di Padova –settore ambiente e settore ecologia- (06-03-2003)

Associazione faunisti veneti (2003) **“Rapporto ornitologico per la Regione Veneto 2002”** – Bollettino Museo Civico Storia Naturale di Venezia, 54 (VE)

documentazione multimediale

S.I.F. - sistema informativo forestale della Regione Veneto - cd rom

Rete Natura 2000 - Regione Veneto - cd rom

[hp://www.minambiente.it](http://www.minambiente.it)

<http://www.reteambiente.it>

<http://europa.eu.int/comm/environment>

<http://eunis.eea.eu.int/>

<http://www.iuav.it>

<http://www.unipd.it>

<http://www.cpt.to.it>

<http://www.regione .veneto.it>

<http://natura2000.eea.europa.eu>

<http://www.eea.europa.eu/it/themes/biodiversity>

<http://www.arpa.veneto.it>

<http://www.arpa.emr.it>

